

Se la femmina è il nemico del mondo

Per Adriano Sofri è “la più orrenda delle mutazioni contemporanee”

Roma. “Le bambine nel mondo sono diventate il nemico numero uno, e quindi la speranza del mondo sono le bambine”. Adriano Sofri commenta con il Foglio la storia di copertina dell' Economist, e considera come “contro la bambina non nata per decisione patriarcale e totalitaria sembrano coalizzati tutti i poteri”. Sofri, che della silenziosa strage delle femmine in Asia ha scritto fin dai tempi del primo allarme dell'economista indiano Amartya Sen, dice anche che “di tutte le mutazioni contemporanee, la sparizione delle bambine è forse la più orrenda. Personalmente, la associo a un altro fenomeno occidentale, la scomparsa dei fratelli e delle sorelle. La politica del figlio unico imposto e maschio, da una parte, e il costume del figlio unico o della figlia unica dove c'è libertà di decidere contribuiscono all'eclissi di quel modo di essere – essere fratelli e sorelle – che è fondativo della stessa idea di umanità. Trovo affini i due fenomeni, anche se è infinitamente più grave il femminicidio demografico. Ma senza dimenticare la versione occidentale e privata, l'assassinio delle donne, una specie di coda ingovernata dell'inadeguatezza maschile a fronteggiare la rapidità di certi cambiamenti”. Sofri aggiunge che “la copertina dell' Economist è benvenuta, ma è singolare che ci sia voluto tanto tempo per arrivare a questa presa d'atto”. Pensa anche che

“una seria e incisiva campagna internazionale contro l'infamia degli aborti forzati debba superare un doppio limite. Da una parte, quello posto da chi considera questa battaglia la semplice estensione di quella contro l'aborto tout court, e dà così argomenti a chi (secondo limite) dice di temere – sbagliando, a sua volta – che la condanna degli aborti forzati implichi una ripenalizzazione dell'aborto in occidente. Questo incastro ha reso finora impossibile far passare la condanna degli aborti forzati da parte di consessi internazionali come le Nazioni Unite. Senza contare l'ignoranza che tuttora circonda fenomeni colossali come quello descritto ora dall' Economist. E' scomparso il venti per cento delle donne sulla faccia di metà della terra: non è mai successo niente di paragonabile”.

Josephine Quintavalle, attivista pro life inglese, dice invece al Foglio di vedere in atto una “vera guerra contro le femmine. Una guerra che non colpisce solo le bambine non nate o lasciate morire, ma anche le loro madri. La Cina ha il primato dei suicidi femminili, effetto di una disperazione che nasce anche dagli aborti forzati. Sono contenta per l'iniziativa dell' Economist. E spero sia presa in considerazione per le conseguenze umane, generali e individuali, che indica, e non soltanto per le ricadute economiche del fenomeno delle ‘femmine mancanti’”.